

“...So the theme of the giant returns; in addition, in this case, Granchi, with an extraordinary recovery of irony, identifies himself with it: the large head which emerges in the landscape crossed by roads “which are never straight”, and becomes part of it (...) is his, with large hat perhaps a symbol of our time, with his (artist’s) ability to hold, with his imagination, the world in his hand. But the inhabitants of this fantastic place live in an extraordinary land, made of colours, seemingly created for the delight of a painter, a small, extraordinary Cockaigne for an astute, expert, curious and experimental paintbrush such as that of Granchi who in these and many of his latest works recuperates, with open-minded audacity, the fresco technique, which he applies on a squared base, treated then, following antique tradition, with slaked lime, marble powder and river sand, and sometimes etched with quick decidedly “modern” strokes. (...)”

Lara-Vinca Masini

*Ancient and modern, crossed destinies*, preface in catalogue “Andrea Granchi. Oblique Journeys”, one-man exhibition presented by Lara-Vinca Masini, Aosta, Tour Fromage, Fabbri, Milano, 1993.

Andrea Granchi ha collocato i suoi miti in un sentiero, su una strada, ma questo sentiero e questa strada sono diventati un crocicchio ed i crocicchi sono sempre pericolosi (...) Essi possono essere ingannevoli. Non si sa mai dove possono condurre (...)

Andrea Granchi ha detto: imparate a camminare per i sentieri. Non sempre è facilissimo. I suoi sentieri sono irti di trabocchetti e di precipizi. (...) Le strade sono ali multiple che si estendono nello spazio, ma è l’uomo che le genera attraverso il suo pensiero e per mezzo del suo pensiero.

Andrea Granchi ha collocato i suoi miti nell’ombra: anche le ombre sono come i crocicchi: sono multiple, si distaccano dal corpo e dall’uomo, si ribellano alle leggi della fisica, vanno per proprio conto.

Non ubbidiscono al corpo, è il corpo che ubbidisce all’ombra.

Andrea Granchi ha collocato i suoi miti sul volto dei personaggi: spesso i volti scompaiono, rimane solo l’ala del cappello che l’occulta.

Andrea Granchi ha collocato i suoi miti nelle battaglie tra esseri fantastici che un poco alla volta diventano fantasmi. (...) Vedere per esempio un dipinto come “Il paese dei conflitti”... ma anche molte altre opere che hanno per tema la battaglia e la lotta, tra personaggi crudeli e fantastici (...)

La sua pittura (...) nasce da un conflitto, cerca di conciliare cose opposte: volto e cappello, strada e viandante, l’uomo e la sua ombra, il volto e la sua maschera, il deserto e la foresta, il chiuso e l’aperto, il diritto e il rovescio, l’essere e il non essere, il gigante e il suo fantasma, la realtà e la sua cancellazione. (...) Ravvisiamo nei suoi lavori gli archetipi della nostra coscienza tanto a lungo esplorati da Jung.

Janus

Estratti dal testo *Andrea Granchi, mitopoietiche raffigurazioni*, in “Vicissitudini”, catalogo della esposizione personale, Accademia delle Arti del Disegno, Firenze, 1999-2000. Edizioni Polistampa, Firenze, 1999.